

Sefer Memisoglu @ VIR Viafarini-in-residence

In occasione della sua partecipazione al programma di residenza VIR Sefer Memisoglu ha inteso attivare la sua personale coscienza del genius loci, prendendo consapevolezza del luogo specifico in cui sta lavorando, Milano. I segni che rimandano agli accadimenti storici, rilevanti negli ultimi cinquant'anni, sono da lui presi in considerazione e messi in diretta relazione con i motivi fondanti la sua ricerca. Operando una sorta di collage di immagini, Sefer intende riflettere sulla evidente frizione che si innesca tra le diverse immagini che caratterizzano la comunicazione mass mediatica. Immagini patinate e immagini desunte dai notiziari si trovano forzatamente giustapposte e obbligate a comunicare tra loro.

Memisoglu sta realizzando un'opera che è un mix di tecniche: dalle tradizionali riprese video, alle elaborazioni virtuali connesse tra loro, in una sofisticata architettura di immagini entro le quali innesta sequenze tratte da notiziari televisivi, appunto di repertorio.

Memisoglu opera esorbitando l'accelerazione visiva conseguente al bombardamento di immagini mediatiche e tecnologiche. Lavora nell'intento di incorporare la struttura dell'ipertesto nei suoi elaborati multimediali. Le composizioni sono vertiginose, sature di segni. I riferimenti sono sofisticati, storicamente astuti e spruzzati d'ironia. Il tono tuttavia resta imperturbabile, non c'è nessun afflato emotivo. Non ci sono gerarchie tra alto e basso nelle sue citazioni. Le figure e i luoghi ritratti sono al contempo reali e immaginari. La sua è a tutti gli effetti digital art e come tale può essere generata completamente dal computer o presa da altre fonti, attraverso la scansione di una fotografia o un'immagine disegnata con l'ausilio di un software di grafica vettoriale, usando un mouse o una tavoletta grafica. La disponibilità e la popolarità di software per il fotoritocco e la manipolazione delle immagini ha prodotto una vasta e creativa libreria di immagini altamente modificate, che hanno poco o nulla a che vedere con le immagini originali. Marco Tagliaferro

During his stay at VIR Viafarini-in-residence Sefer Memisoglu choose to sharpen his perception of the inner characteristics of Milan's cultural context. His work is characterized by many iconic signs related to Italian history of the last 50 years, that he puts in dialog with the core issues of his visual research. By composing a kind of collage of different images, Sefer wants to think over the clear friction triggered by the juxtaposition of different images which characterize contemporary mass media communications. Glossy pictures from slick magazines and video footage from news channels are forcedly juxtaposed and put in dialog facing each other.

Memisoglu is going to realize an artwork which represent a mix of different techniques ranging from traditional video shooting to interconnected virtual experimentations; a sophisticated architecture of images within which are inserted sequences taken from news channels' archives.

Memisoglu operates by exceeding the visual impact of the evergoing flux of media and technological repertoire. He aims at incorporating the hypertext structure within his multimedia compositions. His works are dizzy and full of signical inputs, his references are sophisticated, historically astute and marked by an ironical touch, keeping an imperturbabile, calm tone. In Memisoglu's quotations there is no hierarchy between high and low linguistic codes. The figures and the scenarios depicted are at the sametime reale and fake. His research can be defined as digital art, and consequently it may be entirely generated by computer as well asit can be composed as a collage of various digital tools: manipulation digital photos, or vectorial drawings, using both mouse and digital drawing devices. The wide repertoire of digital manipulation tools and softwares libraries has produced a virtually endless amount of higly manipulable images, which, pushing the manipulative process very far for images' original aspect.